

Scuola di via Falcone, si riaccende lo scontro

Montichiari

In Consiglio comunale il nodo ampliamento è stato sollevato dall'opposizione

■ Il rischio che l'ampliamento della scuola primaria di via Falcone possa imbattersi in un'ulteriore impasse innesca lo scontro politico. La miccia è stata un'interrogazione delle opposizioni a seguito dell'incarico legale che il Comune avrebbe assegnato per gestire controversie con una delle ditte concorrenti alla nuova gara d'appalto dei lavori. Durante la seduta del Consiglio comunale, l'assessore Graziano Bonometti ha evidenziato che al momento non esiste alcun ricorso, ma una «minaccia»: «La richiesta di assistenza legale è inerente al contenzioso che la prima ditta esclusa dalla gara ha minacciato di instaurare per addotti motivi di inammissibilità del soggetto vincitore ha detto -. Vedremo se arriverà un ricorso. Diffide o minacce di ricorsi da parte di concorrenti esclusi, oltre che normali, non sono pregiudizievoli delle



La struttura. Una veduta della scuola di via Falcone

tempistiche di realizzazione dell'opera».

Ma, in realtà, la discussione, si è concentrata sul vecchio procedimento di gara. L'ampliamento è infatti al palo dal 2019: i lavori erano stati già consegnati a una ditta prima che si insediassero l'attuale Amministrazione, ma si erano subito bloccati perché la ditta stessa aveva ritenuto di non poter procedere, considerando i fondi per l'opera, pattuiti con l'ente, insufficienti. La nuova Am-

ministrazione Togni, quindi, aveva optato per la rescissione bonaria del contratto, ritenendo lei stessa che il valore di partenza del progetto fosse stato

I lavori per l'edificio che ospita le elementari sono al palo dal 2019

troppo deprezzato. Sotto l'esecutivo Togni, il progetto è stato quindi adeguato, passando da 1,2 milioni di euro a 1,8 milioni, ed è stato riallestito un nuovo iter per l'assegnazione dei lavori: nuovo iter che si spera non incappi in... nuove rogne. «L'Amministrazione non vuole ricredersi sulle critiche

avanzate al precedente appalto - è intervenuta il consigliere di minoranza Beatrice Morandi, ribadendo che, a suo avviso, "l'unico errore imputabile era a quella ditta che, ai tempi, aveva formulato l'offerta". Allora cosa ne pensa del nuovo appalto? Nonostante sia stato impostato su 1,8 milioni ora siamo in questa situazione, anche se non c'è ancora un ricorso. Spero non si arrivi a un'impasse peggiore della precedente. Nel caso, di chi sarà la colpa?».

Ma l'Amministrazione Togni ha ribadito la sua posizione, rincarandola: «Ribassare preventivamente del 20% un importo di progetto per poi metterlo così ridotto a base di gara (richiamando il primo iter, ndr) non è un errore grave, è una violazione del Codice dei contratti - ha affermato Bonometti -. Nel progetto attuale sono state inserite opere in origine stralciate e queste carenze progettuali erano state disposte dall'allora Rup e approvate dalla Giunta. Se oggi non abbiamo l'opera è perché dall'inizio la gara di appalto non è stata preparata correttamente, nel rispetto della normativa. Chi dobbiamo ringraziare? Il rifinanziamento della gara ha comportato anche la mancata realizzazione di altre opere». «Il riferimento a violazioni è grave e in contraddizione con l'accordo bonario: suona strano allora che la precedente ditta non abbia voluto trarre maggiori benefici», ha risposto Morandi. //

GIULIA BONARDI